

Tela esposta in San Pietro per la beatificazione



Beato

Vincenzo Eugenio BOSSILKOV passionista
Vescovo di Nicopoli in Bulgaria
martire per la fede cattolica sotto il regime comunista
ex-alunno del Pontificio Istituto Orientale
beatificato il 15 marzo 1998
 (memoria liturgica il 5 novembre)

Prima di essere arrestato scrisse: «Le tracce del nostro sangue sono garanzia per uno splendido avvenire della Chiesa in Bulgaria [...]. Non preoccupatevi per me. Io sono già investito dalla grazia di Dio e muoio volentieri per la fede».

I.

L'ISTITUTO ORIENTALE ... E LA SUA STORIA

Il Pontificio Istituto Orientale nasce il 15 ottobre 1917 per volere di Benedetto XV, pochi mesi dopo l'istituzione della Congregazione per le Chiese Orientali. Il nuovo Istituto viene presentato dal documento costitutivo *Orientis Catholici* quale «sede propria di studi superiori nell'Urbe riguardanti le questioni orientali». L'Istituto ha la sua prima residenza a Piazza Scossacavalli presso l'*Ospizio dei Convertendi*. La vita accademica inizia il 2 dicembre 1918.

Primo preside dell'Istituto è Alfredo Ildefonso Schuster, abate di S. Paolo fuori le Mura e futuro arcivescovo di Milano. Nel 1920 Benedetto XV concede all'Istituto la facoltà di conferire i gradi accademici in teologia. Evocando vent'anni più tardi «questo grandioso disegno di gettare un ponte tra Oriente ed Occidente», l'ex-preside Schuster terrà a precisare che, «nel concetto di Benedetto XV, l'Istituto Pontificio Orientale doveva essere come un'Accademia, o una Università teologica, dedicata esclusivamente allo studio delle varie materie teologiche coltivate in Oriente» (*Benedetto XV e l'unione delle Chiese*, conferenza tenuta all'Università Cattolica nel 1940).

Nel 1922 Pio XI affida l'Istituto Orientale alla Compagnia di Gesù, trasferendolo presso il Pontificio Istituto Biblico in Piazza della Pilotta. Quattro anni più tardi l'Istituto riceve la sua sede attuale in Piazza S. Maria Maggiore. Memore della sua esperienza di Prefetto, prima della Biblioteca Ambrosiana e poi della Vaticana, Pio XI è mecenate generoso della Biblioteca dell'Istituto, che si avvia così a diventare una delle più ricche biblioteche sull'Oriente Cristiano.

Nel 1928 Pio XI emana l'enciclica *Rerum Orientalium* per esortare i vescovi a inviare all'Istituto i futuri professori di scienze orientali. Nello stesso anno, con il “motu proprio” *Quod maxime*, il Pontefice consocia l'Istituto Orientale e l'Istituto Biblico con l'Università Gregoriana, formando così il *Consorzio Gregoriano*. In tal modo queste tre istituzioni, affida-

Tela esposta in San Pietro per la beatificazione



Beato
Alfredo Ildefonso SCHUSTER benedettino
*Cardinale Arcivescovo di Milano
già Abate di San Paolo fuori le Mura
primo Preside del Pontificio Istituto Orientale
beatificato il 12 maggio 1996
(memoria liturgica il 30 agosto)*

te alla Compagnia di Gesù e coordinate dal Prefetto della *Congregazione dei Seminari e delle Università* con il titolo di Gran Cancelliere, sono stimolate a una intensa collaborazione.

Nel 1971 viene affiancata alla *Facoltà di Scienze Ecclesastiche Orientali* la *Facoltà di Diritto Canonico Orientale*, che tanta parte avrà nell'elaborazione del *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*.

Dal 1993 è Gran Cancelliere dell'Istituto il Prefetto della *Congregazione per le Chiese Orientali* – oggi nella persona di Sua Em. Rev.ma il Cardinale Leonardo Sandri –, «in vista di promuovere una più stretta collaborazione ed unità d'intenti tra l'anzidetta Congregazione per le Chiese Orientali ed il Pontificio Istituto Orientale», fermo restando che «non siano modificati i rapporti con la *Congregazione per l'Educazione Cattolica* che sono previsti dalla Costituzione *Sapientia Christiana*» (*Rescritto della Segreteria di Stato* del 31.05.1993; cf *Servizio Informazioni per le Chiese Orientali* 48 [1993] 30-31).

II.

MOTU PROPRIO *ORIENTIS CATHOLICI* DI BENEDETTO XV

Per risvegliare alla speranza dell'antica prosperità l'Oriente Cattolico, abbiamo istituito, nel mese di maggio del corrente anno, la *Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale*. Ma il Nostro proposito si realizzerà in modo più agevole e fruttuoso se coloro che Ci aiuteranno nel perseguire tale progetto saranno ottimamente preparati e istruiti a tale compito. Pertanto abbiamo deciso di fondare in questa Città, capitale della cristianità, *una sede propria di studi superiori riguardanti le questioni Orientali (proprium altiorum studiorum domicilium de rebus Orientalibus)*, di dotarla di ogni sussidio richiesto dalla cultura contemporanea e di renderla prestigiosa con docenti particolarmente competenti e studiosi di ogni disciplina che riguarda l'Oriente. In essa, innanzi tutto, verranno convenientemente formati, con un'adeguata preparazione che abbia tutti i migliori requisiti, anche i sacerdoti Latini che vorranno esercitare il



BENEDETTO XV
(Giacomo della Chiesa)
1914 – 1922



sacro ministero presso gli Orientali. Questa *casa di studi (studiorum domus)* sia aperta anche agli Orientali, sia a quanti sono a noi uniti, sia a quanti si dicono ortodossi: ai primi, perché possano completare l'ordinario curriculum di studi con l'apporto di queste discipline; ai secondi, perché possano scrutare a fondo la verità, deposta ogni opinione preconcepita. *Vogliamo infatti che in questo Istituto proceda insieme, e in ugual misura, l'esposizione della dottrina cattolica e di quella ortodossa (Volumus enim ibi doctrinae catholicae simul et orthodoxae una pariter procedat expositio)*, in modo che ognuno possa rendersi conto da quali fonti l'una e l'altra siano derivate, se dalla predicazione degli Apostoli trasmessa a Noi dal perenne magistero della Chiesa, o da altrove.

Quindi, per il felice successo del cristianesimo in Oriente, Noi con *motu proprio* decidiamo e decretiamo:

I. Sorga a Roma un Istituto per la promozione degli studi Orientali e, in quanto posto sotto la particolare vigilanza e cura del Sommo Pontefice, sia insignito del titolo di "Pontificio".

II. L'Istituto sarà direttamente sottoposto alla *Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale* e, per suo tramite, a Noi e ai Nostri Successori.

III. L'Istituto avrà una propria e distinta sede nell'edificio presso il Vaticano, dove fino ad oggi si è trovato il cosiddetto *Hospitium de Convertendis*; vogliamo che ciò avvenga senza alcun danno per lo stesso Ospizio.

IV. Nell'Istituto si insegnino le seguenti discipline: *a)* la Teologia ortodossa che comprenda le varie dottrine dei cristiani Orientali sulle cose divine, con corsi di Patrologia Orientale, di Teologia storica e di Patristica; *b)* il Diritto canonico di tutte le genti cristiane d'Oriente; *c)* le varie forme della Liturgia degli Orientali; *d)* la Storia, sia sacra che civile, di Bisanzio e del resto dell'Oriente; si aggiungeranno corsi di Geografia etnografica, di Archeologia sacra e sulla Costituzione civile e politica di quei popoli; *e)* la Letteratura e le lingue Orientali.

V. Il corso di tutti questi studi si compia in un biennio.

VI. Frequenteranno i corsi dell'Istituto i sacerdoti di rito

140 Latino che si accingeranno ad esercitare il sacro ministero in Oriente; potranno frequentarli non solo i nostri chierici Orientali, ma anche quelli ortodossi che desiderano conoscere più a fondo la verità.

VII. Perché non manchino strumenti per gli studi, annettiamo all'Istituto una Biblioteca ben fornita, sia di un'abbondante scelta di libri, sia di adeguate riviste periodiche.

Noi ordiniamo che le presenti Nostre decisioni abbiano validità perpetua, nonostante qualsiasi decisione contraria, anche se degna di specialissima menzione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 ottobre 1917, nel quarto anno del Nostro Pontificato. (AAS 9 [1917] 531-533)

III.

**LETTERA DI PIO XI AL P. VLODIMIRO LEDÓCHOWSKI,
PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ,
SULL'UNIONE DELL'ISTITUTO ORIENTALE CON L'ISTITUTO BIBLICO**

Diletto Figlio, salute e Apostolica Benedizione!

Come ben sai, il Nostro Predecessore Benedetto XV – di felice memoria – fondò in Roma un Pontificio Istituto per promuovere gli studi d'Oriente, non solo per offrire ai sacerdoti latini un'istruzione in tali studi sotto ogni riguardo conveniente, ma perché gli Orientali avessero una sede di studi superiori loro propria, dove potessero approfondire le loro competenze nelle questioni che riguardano specialmente la Chiesa d'Oriente e perfezionare il loro consueto corso di studi con l'aggiunta di queste discipline. E qui Ci piace rendere la dovuta lode sia al diletto Figlio Nostro il Cardinale Niccolò Marini, sia all'Abate Ildefonso Schuster O.S.B.: entrambi hanno avuto grandi meriti verso questa Opera.

Tuttavia le difficili condizioni dei tempi, nei quali l'Istituto ebbe inizio, non consentirono che gli venisse assegnata altra sede che quella dell'apostolico *Ospizio dei Convertendi*, che trovandosi presso il Vaticano, e pertanto troppo lontano dai vari Collegi dell'Urbe, non risultò affatto idoneo allo scopo.

Vedendo ciò, già lo stesso augusto Fondatore pensava di trasferire altrove l'Istituto.

Perciò Noi vivamente desideriamo che questo proposito del Nostro Predecessore sia quanto prima realizzato; e, considerando che l'Istituto Orientale e il Biblico si possono aiutare a vicenda ed egregiamente completarsi, tanto più che alcune materie d'insegnamento sono comuni a entrambi, vogliamo e decretiamo che presso questo Istituto, cui è toccato in sorte un opportunissimo edificio nel cuore di Roma, sia trasferita la sede di quello; in modo però che gli Istituti rimangano ben distinti secondo il proprio fine. Desideriamo inoltre che il programma di studi di questo Nostro Ateneo sia così ordinato e perfetto che tutti gli studiosi, di qualsivoglia regione, possano incontrarvi un'occasione propizia per approfondire le proprie conoscenze scientifiche in quelle discipline che riguardano l'Oriente.

Per realizzare un tale proposito, con questa lettera Noi eleggiamo dunque Te, diletto Figlio, e a Te vogliamo che sia affidato l'Istituto Orientale, nello stesso modo in cui dal Nostro Predecessore Pio X fu affidato l'Istituto Biblico alle cure della Compagnia di Gesù. Conoscendo la singolare devozione della vostra famiglia religiosa verso la Sede Apostolica, siamo ben certi che voi prenderete a cuore questa Nostra volontà, impegnandovi, secondo la vostra tradizione, ad adempierla in maniera eccellente. Un nuovo e grave onere vi impone senza dubbio questo Nostro incarico; ma Noi confidiamo vivamente che mai verranno a mancare i tesori di sapienza e di forza del Divin Cuore di Gesù a quei Religiosi che, come forti rematori, al cenno del supremo Nocchiero della Chiesa, per la maggior gloria di Dio, lieti si caricano sulle spalle un peso così gravoso. Come auspicio dei celesti favori e in segno della Nostra paterna benevolenza, impartiamo di cuore a Te, diletto Figlio, ai docenti, agli alunni e a tutti coloro che in qualsiasi modo promuovono il Nostro Istituto Biblico e Orientale, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, Presso San Pietro, il 14 settembre 1922, nell'anno primo del Nostro Pontificato. (AAS 14 [1922] 545-546)

IV.

LO STEMMA DEL PIO: UN PROGRAMMA ECUMENICO



Dopo aver riprodotto nelle prime quattro annate degli *Acta* (1918/19, 1919/20, 1920/21, 1921/22) lo stemma di Benedetto XV († 1922), il PIO provvede a dotarsi di un proprio stemma, che figura sul frontespizio delle tre successive annate (1922/23, 1923/24, 1924/25). Negli *Acta* del 1925/26 compare quello che – sebbene rielaborato – resta in vigore ancor oggi. Le parole greche riportate in maiuscolo in entrambi gli stemmi sono identiche: ΕΙΣ ΚΥΡΙΟΣ ΙΗΣΟΥΣ (1Cor 8,6: *un solo Signore Gesù*); ΠΑΝΤΕΣ ΕΝ (Gv 17,21: *tutti una sola cosa*); ΗΓΑΠΗΣΑ (Gv 15,9: *ho amato*); ΑΓΑΠΑΤΕ (Gv 15,17: *amate*). Identici sono pure il cristogramma e i simbolismi che lo accompagnano. La differenza sta nello scudo a forma di cuore del primo stemma – ispirato al precetto dell'amore – e nella triplice croce papale che lo sormonta.

V.

LETTERA ENCICLICA *RERUM ORIENTALIUM* DI PIO XI
SULLA PROMOZIONE DEGLI STUDI ORIENTALI

[...] In verità non si ritenga poi così difficile assicurare la presenza in ogni Seminario teologico di un professore che, insieme alla propria materia o di storia o di liturgia o di diritto canonico, possa trasmettere almeno alcuni elementi degli studi orientali. In tal modo, essendo stati rivolti la mente e il cuore degli alunni alle tradizioni e ai riti degli Orientali, ne seguirà di sicuro un vantaggio non piccolo; e ciò, non solo per gli Orientali, ma per gli stessi alunni, i quali, com'è naturale, da queste conoscenze potranno acquisire una più profonda comprensione della teologia cattolica e della disciplina latina, e insieme concepiranno un più vivo amore per la vera Sposa di Cristo, in quanto ne avranno visto la meravigliosa bellezza e l'unità che splende in certo modo più luminosa nella stessa varietà dei riti.

In considerazione di tutti questi vantaggi che derivano alla causa cristiana dalla formazione dei giovani da Noi delineata [...], abbiamo ritenuto Nostro dovere non badare a fatiche per garantire all'Istituto Orientale, da Noi confermato, una vita non solo assolutamente sicura, ma, per quanto possibile, sempre più fiorente di nuovi progressi. Perciò non appena Ci fu possibile, gli assegnammo una sede propria presso Santa Maria Maggiore all'Esquilino [...].

Orbene, nella formazione dei giovani, oltre alla teologia dogmatica dei dissidenti, alla spiegazione dei Padri orientali e di tutto ciò che riguarda lo studio scientifico delle discipline orientali [...], ricordiamo soprattutto molto volentieri che, finalmente, abbiamo potuto aggiungere alle istituzioni bizantine anche quelle islamiche, cosa forse che non s'era mai udita, fino ad oggi, negli Atenei romani. [...]

Né di minore importanza, per la diffusione del cattolicesimo e per il conseguimento della legittima unità fra i cristiani sono le opere che vengono pubblicate grazie all'attività tenace dell'Istituto Orientale. Infatti i volumi intitolati *Orientalia*



PIO XI
(Achille Ratti)
1922 – 1939

Christiana, editi in questi ultimi anni – la maggior parte dai professori dell’Istituto stesso e alcuni elaborati su consiglio dello stesso Istituto da altri studiosi assai versati in cose orientali – o trattano le condizioni antiche o moderne riguardanti questo o quell’altro popolo, cose perlopiù ignote ai nostri, oppure illuminano di una nuova luce la storia religiosa dell’Oriente rivelata da documenti rimasti finora sconosciuti. Questi volumi narrano anche le relazioni, sia dei Monaci orientali, sia degli stessi Patriarchi con questa Sede Apostolica, e la sollecitudine dei Romani Pontefici nel tutelarne i diritti e i beni; oppure confrontano e riscontrano con la verità cattolica le sentenze teologiche dei dissidenti intorno ai Sacramenti e alla stessa Chiesa; o ancora illustrano e commentano codici orientali. Insomma, per non dilungarCi nell’enumerazione, non c’è nulla che tocchi le sacre discipline, o che abbia una qualche attinenza con la civiltà degli Orientali – come, ad esempio, le orme della civiltà greca conservate nell’Italia meridionale – che risulti non interessare gli studi diligentissimi di tali persone. [...]

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 8 del mese di settembre, nella festa della Natività della B.V.M., dell’anno 1928, settimo del Nostro Pontificato. (AAS 20 [1928] 277-288)

VI.

MOTU PROPRIO *QUOD MAXIME* DI PIO XI CHE CONSOCIA GLI ISTITUTI PONTIFICI BIBLICO E ORIENTALE CON L’UNIVERSITÀ GREGORIANA

[...] Perciò, dopo lunga e matura considerazione, Ci parve conveniente unire con un vincolo più stretto all’Università Gregoriana i due Istituti, Biblico e Orientale; in ciò lo stesso svolgersi degli avvenimenti, sotto la guida dei Nostri Predecessori, sembra aver quasi preparato la via alla positiva realizzazione del Nostro desiderio, dato che non senza disposizione divina toccò a questa nobile Città l’onore di avere una Università Pontificia, degna della protezione della Sede Apostolica e in tutto corrispondente alle sue aspettative. [...]

Poiché dunque quei due Istituti sono già in florido rigoglio di frutti abbondanti, e poiché inoltre recentemente si è aggiunta, quale complemento dell'Istituto Biblico, la casa di Gerusalemme, volendo dare attuazione al nostro proposito, di *motu proprio*, di certa scienza e dopo Nostra matura deliberazione, stabiliamo e decretiamo che l'Istituto Biblico e l'Istituto Orientale vengano uniti alla Nostra Università Gregoriana, e di fatto li uniamo, di modo che quelle due Facoltà insieme con le Facoltà Gregoriane costituiscano una sola Università Pontificia di studi ecclesiastici; con la condizione imprescindibile che l'uno e l'altro Istituto, il Biblico e l'Orientale, continui ad essere autonomo e dipenda e ubbidisca immediatamente soltanto a Noi e ai Nostri Successori.

A nessuno poi sfugge quale sia l'importanza di tale unione e quanti vantaggi se ne possano sperare, se è vero che le condizioni dei tempi richiedono nel Clero tanta dottrina e competenza che ognuno di quegli Istituti, anche se fornito di qualsiasi aiuto, a mala pena o in nessun modo potrebbe da solo, senza l'unione e il soccorso degli altri, ottenere ciò a cui mira la Chiesa, vale a dire il progresso delle sacre discipline e la salute eterna degli uomini. Dalla predetta unione si otterrà anzitutto questo vantaggio, che le relazioni e la collaborazione tra i professori delle varie materie riusciranno più facili e frequenti, e allo stesso tempo più facilmente essi, con l'unione dei consigli e dell'azione, potranno scrivere e pubblicare commenti, periodici e libri. Né una simile unione sarà meno vantaggiosa per gli alunni che frequentano una di queste scuole, perché quelli che seguono studi particolari potranno frequentare anche le lezioni dei professori di discipline fondamentali e generali, e trarre vantaggio dai loro consigli; quelli poi che, applicandosi a queste stesse discipline, si preparano a insegnarle più tardi, se dovranno studiare qualche questione speciale, potranno frequentare i professori più competenti di tali materie. Anzi anche la possibilità di studiare presso la casa di Gerusalemme sarà ugualmente utile a tutti gli alunni. E poiché l'aiuto maggiore e del tutto necessario per gli studi è un'ampia e ben fornita bi-

biblioteca, la nuova unione comporterà un significativo vantaggio anche per questo motivo, che le tre biblioteche, quantunque separate di sede, potranno così unirsi tra loro per la fruizione, in modo da risultare quasi un unico e completo tesoro di tutta la scienza ecclesiastica e delle discipline affini. E l'accesso a questi libri sarà tanto più facile ai professori e agli alunni, che si preparano all'insegnamento, se in ciascuna delle tre biblioteche sia disponibile un triplice catalogo; e dobbiamo sperare che i tre Istituti, ciascuno per la sua parte, possano impegnarsi con maggior larghezza e solerzia che in passato ad arricchire le loro specifiche biblioteche. [...]

Quanto stabilito in questo Nostro *motu proprio*, ordiniamo che resti fermo e valido, nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 30 settembre 1928, festa di S. Girolamo, Dottore Massimo, anno 7° del Nostro Pontificato.
(AAS 20 [1928] 309-315)

VII.

DECRETO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA CHE ISTITUISCE LA FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO ORIENTALE

Poiché non era stato possibile inserire né espressamente né direttamente le leggi canoniche delle Chiese Orientali nel Codice di Diritto Canonico (cf can. 1 [CIC 1917]), il Sommo Pontefice Benedetto XV, di felice memoria, poco dopo aver portato a singolare dignità la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, il 15 Ottobre dell'anno 1917 con il "motu proprio" *Orientis Catholici* fondò e costituì il Pontificio Istituto per la promozione degli studi riguardanti le questioni orientali, aperto non solo ai Latini, ma «anche agli Orientali, sia a quanti sono uniti, sia a quanti si dicono ortodossi».

Siccome poi questa sede di studi superiori, «dotata di ogni sussidio richiesto dalla cultura contemporanea e prestigiosa con docenti particolarmente competenti e studiosi di ogni disciplina che riguarda l'Oriente», oltre alle altre discipline, si occupa assai del «diritto canonico di tutte le genti cristiane d'Oriente»,

la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, con il benevolo assenso del Ss.mo Signore per divina Provvidenza Papa Paolo VI, dopo aver accuratamente riflettuto, ha ritenuto giusto e opportuno, con il decreto *Quo arctior* del 2 luglio 1963, istituire nello stesso Pontificio Istituto una Sezione Canonistica come parte della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana, e stabilire che gli studenti ordinari di quella Sezione, dopo aver soddisfatto le condizioni richieste, fossero insigniti dei gradi accademici.

Poiché il Concilio Ecumenico Vaticano II ha solennemente dichiarato che «le leggi delle Chiese d'Oriente al pari di quelle d'Occidente hanno valore e hanno il dovere di reggersi secondo le proprie norme particolari» (decr. *Orientalium Ecclesiarum instituta*, n. 5), dopo un felice esperimento di otto anni, a molti è sembrato che fosse giunto il tempo di promuovere e trasformare la medesima Sezione in una Facoltà propriamente detta. Dopo aver acquisito le opinioni di tutti coloro che erano interessati, essendo stata presentata la questione all'Augusto Pontefice, egli si degnò di far conoscere la sua decisione.

Pertanto la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, sia per accreditare in maniera più idonea il patrimonio giuridico particolarmente ampio e ricco delle Chiese Orientali, sia per manifestare il fervido affetto della Chiesa Occidentale verso i fratelli Orientali benché separati, accogliendo volentieri la richiesta del Rev.mo Vice Gran Cancelliere, con l'autorità trasmessale dal Ss.mo nostro Signore per divina Provvidenza Papa Paolo VI, con questo Decreto *erige e dichiara eretta in perpetuo* LA FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO ORIENTALE NEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE, riconoscendo ad essa il potere di conferire i gradi accademici a norma del diritto, in base soprattutto al documento intitolato *Normæ quædam* e in applicazione degli Statuti particolari che dovranno essere approvati da questa medesima Congregazione, cosicché la schiera dei canonisti, destinati a studiare, interpretare e stabilire le consuetudini e le leggi delle Chiese dell'Oriente Cristiano, cresca e fiorisca sempre più pienamente, affinché tutti siano finalmente sempre più

pronti a «cercare di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace...: un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,3-6). [...]

Dato a Roma il 7 luglio 1971 [...]. (AAS 63 [1971] 791-792)

VIII.

DISCORSO DI SAN GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DEL 75° DELL'ISTITUTO ORIENTALE

Ho vivamente desiderato essere qui tra voi, carissimi Fratelli che costituite la comunità del Pontificio Istituto Orientale, per concludere le celebrazioni dei 75 anni di vita di questa prestigiosa Istituzione accademica, fondata dal mio Predecessore Benedetto XV quale «altiorum studiorum domicilium de rebus orientalibus» (motu proprio *Orientis Catholici*). Egli la volle destinata sia ai Latini che prestassero il proprio ministero presso gli Orientali, sia agli Orientali stessi, cattolici e ortodossi. Indicò altresì la metodologia che l'insegnamento avrebbe dovuto seguire nell'Istituto: una esposizione parallela della dottrina cattolica e ortodossa [...]. Questo Istituto ha contribuito non poco, mediante un approfondimento rigoroso e scientifico del patrimonio orientale, al cammino ecumenico.

Nello stesso tempo, proprio il progredire dell'ecumenismo ha contribuito ad aggiornare e completare la prospettiva e la modalità di essere dell'Istituto. Non va dimenticato, infatti, che un Istituto Pontificio non si accontenta di operare per l'approfondimento della conoscenza, ma costituisce uno strumento prezioso al servizio della Chiesa per indicare nuove mete e perseguirne, attraverso una approfondita formazione, l'effettivo raggiungimento.

Il Pontificio Istituto Orientale è dunque, all'interno della Chiesa Cattolica, un luogo ove si individuano nuovi orizzonti [...]. Voi dovete essere coloro che aiutano le Chiese a trarre dal loro deposito «cose vecchie e cose nuove» (Mt 13,52), ad indicare ciò che, nei preziosi forzieri delle diverse tradizioni,

può far fiorire la Verità, che sia per il cristiano di oggi via sicura verso una “Vita in Cristo” sempre più piena. Perché ciò accada voi siete chiamati ad essere, senza discontinuità e senza contrapposizioni, a un tempo ricercatori e formatori [...]. Operate perché i giovani che vi sono affidati divengano buoni formatori di quanti, nelle loro terre, attendono il loro ritorno [...].

Carissimi Docenti, insegnate a questi giovani il gusto per la circolarità, per la globalità della fede e della teologia. La ricerca puntuale sia scuola di metodo per meglio comprendere l’universalità della fede, e il suo riassumersi nell’unica Persona di Cristo, vero Dio e vero Uomo, Figlio del Padre. Lo Spirito Santo condurrà così ciascuno alla comunione della Trinità Santissima, togliendolo dalla frammentarietà di tanti problemi particolari, nei quali può rischiare di isterilirsi.

Fate in modo che lo Studente, nel periodo della sua permanenza nel vostro Istituto, acquisisca una conoscenza articolata dell’Oriente cristiano nella sua completezza: se ciò sarà utile ai Latini, lo sarà in particolare agli Orientali, che acquisteranno in tal modo gli strumenti per apprezzare le tradizioni delle diverse Chiese che compongono il mosaico variegato dell’Oriente cristiano. Ciò può richiedere un maggior ricorso al lavoro interdisciplinare e a un’attività comune tra Docenti: non esitate a intraprenderli per il pieno frutto dei vostri sforzi a vantaggio dei vostri Allievi.

Fate in modo che la Liturgia interpellì i Padri, i Padri aiutino a rileggere la Scrittura santa, e la Teologia sia la sintesi contemplativa di questa “Vita in Cristo”, strettamente congiunta, ed anzi unica esperienza, con la spiritualità, secondo il felice modello che fu comune a Oriente e Occidente [...].

Quando Benedetto XV prescriveva che nel Pontificio Istituto Orientale «*doctrinæ catholicæ simul et orthodoxæ una pariter procedat expositio*» (motu proprio *Orientis Catholicici*), indicava la strada preziosa di un insegnamento che, arricchito oggi da nuove prospettive e nuovi metodi, non mancherà di portare allo scambio dei doni fra le Chiese di Cristo. [...]

(Visita al PIO, domenica 12 dicembre 1993)

IX.

DISCORSO DI BENEDETTO XVI
IN OCCASIONE DEL 90° DELL'ISTITUTO ORIENTALE

[...] È motivo per me di grande gioia accogliervi in occasione del 90° anniversario del Pontificio Istituto Orientale [...]. Il Papa Benedetto XV, al quale mi sento particolarmente legato, creò dunque, a distanza di cinque mesi e mezzo l'una dall'altro, la *Congregazione per le Chiese Orientali*, il 1° maggio, e l'*Istituto Orientale*, il 15 ottobre. A beneficiarne furono le Chiese orientali cattoliche, godendo di un regime più consona alle loro tradizioni, sotto lo sguardo dei Romani Pontefici che non hanno mai cessato di manifestare la loro premura con gesti di fattivo sostegno, come ad esempio l'invito a tanti studenti orientali a venire qui a Roma per crescere nella conoscenza della Chiesa universale.

Periodi difficili hanno talvolta messo a dura prova queste Comunità ecclesiali che, pur fisicamente lontane da Roma, sono sempre restate vicine attraverso la loro fedeltà alla Sede di Pietro. Il loro progresso e la loro fermezza nelle difficoltà sarebbero stati tuttavia impensabili senza il sostegno costante che hanno potuto ricavare da quell'oasi di pace e di studio che è il Pontificio Istituto Orientale, punto di ritrovo di vari studiosi, professori, scrittori ed editori, tra i migliori conoscitori dell'Oriente cristiano.

Una menzione speciale merita quel gioiello che è la Biblioteca del medesimo Istituto, fondata dal mio Predecessore Pio XI, già bibliotecario dell'Ambrosiana e magnifico mecenate del fondo storico della Biblioteca del Pontificio Istituto Orientale. È una Biblioteca giustamente rinomata in tutto il mondo, come pure tra le migliori sull'Oriente cristiano. Fa parte del mio impegno farla crescere ulteriormente, come segno dell'interesse della Chiesa di Roma alla conoscenza dell'Oriente cristiano e come mezzo per eliminare eventuali pregiudizi che potrebbero nuocere alla cordiale ed armoniosa convivenza tra cristiani. Sono infatti convinto che il sostegno dato allo studio rivesta

anche un'efficace valenza ecumenica, giacché attingere al patrimonio della saggezza dell'Oriente cristiano arricchisce tutti.

A questo riguardo, il Pontificio Istituto Orientale costituisce un insigne esempio di ciò che la sapienza cristiana ha da offrire a quanti desiderano sia acquisire una sempre più precisa conoscenza delle Chiese orientali, sia approfondire quell'orientamento nella vita secondo lo Spirito, che rappresenta un tema su cui l'Oriente cristiano vanta con ragione una ricchissima tradizione. Questi sono tesori preziosi non solo per gli studiosi, ma anche per tutti i membri della Chiesa. Oggigiorno, grazie alle svariate edizioni disponibili dei Padri orientali, non sono più tesori "sotto chiave". Decifrarli e interpretarli in maniera autorevole, elaborare sintesi dogmatiche sul Dio Trinitario, su Gesù Cristo e sulla Chiesa, sulla Grazia e sui Sacramenti, riflettere sulla vita eterna di cui possiamo già pregustare un'anticipazione nelle celebrazioni liturgiche, tutto questo è compito di chi studia al Pontificio Istituto Orientale.

Cari Professori, esprimo a voi, in particolare, il mio vivo apprezzamento per il tanto bene che fate, dedicando tempo prezioso ai vostri studenti. Ringrazio con affetto la Compagnia di Gesù, alla cui competenza accademica e zelo apostolico è affidato il Pontificio Istituto Orientale da ormai 85 anni. Auguro di tutto cuore ogni bene a voi, cari studenti, venuti a Roma per condividere con tanti altri provenienti da ogni parte del mondo il diretto contatto col centro della Chiesa universale.

E la mia gratitudine non può tralasciare un anello molto importante; alludo a coloro che, pur non essendo direttamente addetti al lavoro scientifico, prestano un grande contributo: sono gli amici che sostengono il Pontificio Istituto Orientale con la loro solidarietà; i benefattori, a cui dobbiamo tanto del progresso materiale di questa istituzione; il personale, senza il quale non si potrebbe assicurare il suo quotidiano funzionamento. A tutti dico grazie dal profondo del cuore e, quale pegno della divina ricompensa, imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

(Sala Clementina, 6 dicembre 2007)

X.

INTERVISTA DI SUA EM.ZA IL CARDINALE LEONARDO SANDRI
(rilasciata alla dr.ssa Nicoletta Borgia Bdeiwi il 15 luglio 2015)¹

Eminenza, gli alunni del PIO, dopo gli studi, torneranno alle loro Chiese. Tra gli innumerevoli ricordi (incontri, condizioni di lavoro e di ideali...) da conservare nella memoria di un ex-alunno, che cosa non dovrebbe mai essere "archiviato"?

Mi viene in mente la frase di un filosofo tedesco *Denken ist Danken*, che suona come un invito a "pensare" sempre "ringraziando". L'augurio e l'impegno che affido a tutti è proprio questo: pensate sempre così e aiutate gli altri a farlo. Questo poi non è nient'altro che vivere in maniera eucaristica, cioè rendendo grazie, facendo confluire ogni cosa nel sacrificio di Cristo in croce, al quale siamo ricondotti in ogni Divina Liturgia dai nostri "piedi teologici", come ama ripetere il p. Cesare Giraud.

Essere riconoscenti: ma di che cosa? Anzitutto per essere stati vicino al Successore di Pietro, per avere potuto ascoltare la sua parola e aver visto il suo esempio. Penso agli incontri che egli ha tenuto nel 2014 con gli studenti del Consorzio Gregoriano, come a quello successivo del 12 maggio con tutti gli alunni delle Università Pontificie. Come potrebbe un sacerdote, magari in futuro un vescovo, tornando a casa vedere se stesso come un principe (disposto magari a comportarsi da despota), quando colui che è garante della comunione ed esercita la sollecitudine per tutte le Chiese dà l'esempio che ci sta dando Papa Francesco? I nostri studenti devono anche essere riconoscenti – e certamente lo sono –, perché la Chiesa ha ritenuto la loro formazione preziosa e importante: ha offerto a loro un'opportunità, un dono. Guai se invece l'aver ricevuto tante premure diventasse un pretesto per abituarsi a pretendere sempre e comunque, dimenticando i sacrifici che tanti benefattori hanno fatto per sostenere i loro studi. I nostri studenti dovrebbero inoltre essere riconoscenti per la vita di fraternità, come ci ricorda il salmista: «Ecce quam bonum et quam iu-

¹ Testo rielaborato con l'approvazione dell'Autore.

cundum habitare fratres in unum» (Sal 132). Nessuno studente a Roma ha abitato da solo, ma sempre in piccole o grandi comunità, perlopiù nei collegi. Pur con tutti i limiti, l'essere insieme, il pregare insieme, il poter rendere conto all'altro in uno spirito di fraternità autentica e non di sottomissione, sono dimensioni che dovrebbero essere custodite e talora desiderate nella vita da sacerdoti, soprattutto per quanti saranno costretti a servire in contesti di prolungato isolamento. Ciò vale sia per coloro che saranno sacerdoti celibi, sia per coloro che avranno da custodire il focolare della vita familiare, senza perdere per questo la consapevolezza di essere parte di un unico presbiterio in comunione con il Vescovo. Quante fatiche e sofferenze si incontrano anche nelle Chiese Orientali quando si perde il senso della fraternità e si inizia una serie infinita di rivendicazioni, magari con qualche fondamento, ma vissute più per spirito autoreferenziale che per genuino *sensus Ecclesiae*.

Molti anni sono intercorsi tra “Orientalium Ecclesiarum” e “Orientale lumen”; eppure i due documenti, quando – l'uno al n. 24, l'altro al n. 17 – invitano alla reciproca conoscenza e collaborazione, sembrano riferirsi proprio a questo nostro presente che vede i cristiani d'Oriente uniti da tante stragi e sofferenze.

È singolare rileggere alcuni passaggi dei due documenti e pensare all'oggi, quando Papa Francesco, a più riprese – talora alla presenza di Patriarchi Ortodossi, in particolare di Papa Tawadros – ha utilizzato il termine “ecumenismo del sangue”. Penso con dolore ai tragici episodi in Siria, Iraq, Egitto, e ai morti di Etiopia e di Eritrea in Libia. Non dimentico i rapiti, che appartengono a tutte le confessioni cristiane presenti in questa area: greco-ortodossi e siro-ortodossi, siro-cattolici, armeni... Almeno uno di loro è stato alunno del Pontificio Collegio Armeno qui a Roma. San Giovanni Paolo II, vent'anni fa, con la lettera *Orientale lumen* aveva già elevato la sua voce di Vescovo di Roma per supplicare gli uomini di buona volontà, perché ascoltassero il grido dei fratelli sofferenti. Con la stessa sollecitudine hanno agito anche i suoi due successori.

Sono certo che l'ecumenismo del sangue, pur nel dramma che ci sconvolge, sarà un modo attraverso il quale il Signore purificherà la nostra testimonianza comune dinanzi al mondo. Anche se dobbiamo ancora attendere il giorno in cui staremo insieme intorno a uno stesso altare, forse potremo presto annunziare insieme, nello stesso giorno: *Christòs anésti! Alithòs anésti! al-Masīh qām! Haqqan qām! Qām qām qām!*

Pensando alle difficoltà che il PIO ha conosciuto di recente, che cosa può dirci?

In modo davvero singolare, con un'immagine tratta da un contributo di p. Giraud, che mi piace riproporre², possiamo immaginare questo momento sofferto del PIO come il risveglio dopo un forte temporale primaverile, che feconda la terra, rinfresca l'aria, rende più trasparente l'azzurro del cielo. Sia il PIO una casa accogliente per tutti, ove si esercita con rigore l'*intellectus fidei* in tutte le sue sfaccettature. Per questo chiedo a tutta la Compagnia di Gesù di proseguire con dedizione e sacrificio quello studio dell'Oriente che ha reso grande in questo primo secolo di vita il PIO. Possa questo Istituto continuare ad essere una dimora nella quale arde sempre una fiammella accesa al fuoco della Pentecoste, consegnataci da una catena ininterrotta di testimoni, ispiratrice degli scritti dei Padri e dei Maestri delle Chiese d'Oriente, anima delle Divine Liturgie, e suprema legge per ogni ordinamento ecclesiale.

Sarà bello celebrare insieme il dono del Pontificio Istituto Orientale il prossimo 26 ottobre, alla presenza dei Patriarchi e Arcivescovi Maggiori che avranno concluso insieme a Papa Francesco l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia. L'inizio dell'Anno Accademico, vissuto in un contesto "plenario", sarà il segno della riconoscenza delle Chiese Orientali Cattoliche per l'*Alma Mater Studiorum* dell'Oriente in Urbe e, senz'altro, ci aiuterà a iniziare insieme il cammino verso la celebrazione, nel 2017, del Centenario della fondazione della CCO e del PIO.

² Il contributo cui qui si allude (*Il PIO a servizio dell'Oriente Cristiano*), tradotto in dodici lingue, è disponibile sul sito www.prexeucharistica.org.

**PROLUSIONE DEL CARDINALE LEONARDO SANDRI,
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI
E GRAN CANCELLIERE DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE
PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL’A.A. 2015-2016**

[...] La sinodalità che il Santo Padre [Francesco] chiede è un vero e proprio balzo in avanti e insieme una verifica delle relazioni in atto tra le diverse Istituzioni: mi riferisco ad esempio al *Consortium Gregorianum*, che racchiude le tre Istituzioni accademiche in *Urbe* affidate alla Compagnia di Gesù (Gregoriana, Biblico, Orientale). O al legame del tutto speciale tra la Congregazione Orientale e questo Istituto, e auspico che il cammino verso le celebrazioni del centenario della Fondazione di entrambi (2017) sia vissuto in vera e proficua sinergia, pur nel rispetto dei distinti ambiti. Ancora immagino la ricchezza che potrebbe scaturire su alcuni versanti se, per esempio, si attuasse un’ulteriore *partnership* con altri Atenei Pontifici in *Urbe* [...].

Infine, il sostegno e la fiducia al progetto formativo del PIO non potranno che appellarsi anche ai fratelli della Chiesa *sui iuris* latina, mettendo finalmente in pratica quanto già nel 1928 ebbe ad affermare il venerato Pontefice Pio XI, parlando della fondazione dell’Istituto da parte di Benedetto XV: «Egli volle inoltre che essa fosse aperta non solo agli Orientali, anche se tuttora separati dalla cattolica unità, ma altresì e specialmente ai sacerdoti latini, sia che desiderassero arricchirsi di sacra erudizione, sia che volessero dedicarsi al sacro ministero fra gli Orientali» (*Rerum Orientalium*). Vi invito a rileggere tutta intera questa lettera enciclica. [...]

L’invio di almeno un presbitero per regione ecclesiastica latina – almeno quelle ove la presenza orientale è ora più forte – dovrebbe essere sentito come un dovere, che si trasformerà in una ricchezza, perché capace di far percepire l’unità nella molteplicità, la dimensione di sinfonia e di comunione che rende bella l’unica Sposa di Cristo, nella grande ospitalità della Chiesa di Roma, con il Suo Vescovo, il Successore di Pietro, che

nella persona di papa Francesco e dei Suoi Predecessori non ha mai mancato di far sentire il suo sostegno e la sua *sollicitudo omnium Ecclesiarum*.

Risuonano ancora vere e colme anche di un intenso afflato ecumenico [...] le parole di san Giovanni Paolo II contenute nell'enciclica *Oriente Lumen*, di cui stiamo celebrando il ventesimo di pubblicazione: «È necessario che anche i figli della Chiesa cattolica di tradizione latina possano conoscere in pienezza questo tesoro e sentire così, insieme con il Papa, la passione perché sia restituita alla Chiesa e al mondo la piena manifestazione della cattolicità della Chiesa, espressa non da una sola tradizione, né tanto meno da una comunità contro l'altra; e perché anche a noi tutti sia concesso di gustare in pieno quel patrimonio divinamente rivelato e indiviso della Chiesa universale che si conserva e cresce nella vita delle Chiese d'Oriente come in quelle d'Occidente» (*Oriente Lumen* 1) [...].

Riferimento metodologico della collaborazione potrà essere l'eccellente lavoro realizzato in occasione del *Congresso Internazionale sull'Anafora di Addai e Mari* del 25 e 26 ottobre 2011, insieme alla Pontificia Università Gregoriana: lo studio attento delle fonti, la riflessione teologica e il coinvolgimento di esponenti di tutte le Chiese che utilizzano un medesimo testo anaforico (in quel caso, le Chiese Caldea e siro-Malabarese, con la Chiesa sorella Assira dell'Est). Attraverso l'opera formativa dei docenti dell'Istituto, auspico che tale prassi diventi la norma efficace anche in seno alle singole Chiese Orientali, che debbono dotarsi, se non l'avessero ancora fatto, di una specifica Commissione Liturgica, con personale preparato che possa offrire ai Vescovi e ai Patriarchi una riflessione ponderata e mai impoverita dalla visione personale di un singolo.

Rimanendo in questo ambito, sarebbe anche opportuno verificare come gli studenti orientali, che frequentano il ciclo istituzionale a Roma nelle Università Pontificie, possano ricevere una adeguata formazione con lezioni di liturgia e sui sacramenti che tengano conto del patrimonio proprio delle Chiese o almeno delle famiglie rituali di provenienza [...]. (26.10.15)

XII.

ALCUNE PUBBLICAZIONI DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

- PERI V., «Il progetto e la finalità del Pontificio Istituto Orientale», e «Documenti», in ID., *Orientalis Varietas*, Kanonika 4, *Orientalia Christiana*, Roma 1994, pp. 171-224.372-481
- POGGI V., *Per la storia del Pontificio Istituto Orientale. Saggi sull'istituzione, i suoi uomini e l'Oriente cristiano*, OCA 263, *Orientalia Christiana*, Roma 2000, 448 pp.
- NOCE C. & PAMPALONI M. & TAVOLIERI C. (ed.), *Le vie del sapere in ambito siro-mesopotamico dal III al IX secolo*, OCA 293, *Orientalia Christiana*, Roma 2013, 373 pp.
- GIRAUDO C. (ed.), *The Anaphoral Genesis of the Institution Narrative in Light of the Anaphora of Addai and Mari*. Acts of the International Liturgy Congress, Rome 25-26 October 2011, OCA 295, Edizioni *Orientalia Christiana* e Valore Italiano™ | Lilamé™, Roma 2013, 543 pp. [edizione cartacea & edizione ebook Kindle Amazon]
- RUGGIERI V., *La vita di San Nicola di Sion. Traduzione, note e commentario*, *Orientalia Christiana* e Valore Italiano™ | Lilamé™, Roma 2013, 254 pp. [edizione cartacea & edizione ebook Kindle Amazon]
- RUGGIERI V. & DOURAMANI K. & CARUSO R., *Verso Gerusalemme. Guide medievali greche di viaggio*, Edizioni *Orientalia Christiana* e Valore Italiano™ | Lilamé™, Roma 2015, 181 pp. [edizione cartacea & edizione ebook Kindle Amazon]
- ZARZECZNY R. (ed.), “*Æthiopia fortitudo ejus*”. *Studi in onore di Mons. Osvaldo Raineri*, OCA 298, *Orientalia Christiana*, Roma 2015, 537 pp.
- FARRUGIA E.G. (ed.), *Encyclopedic Dictionary of the Christian East*, *Orientalia Christiana*, Roma 2015, 2004 pp.
- RUYSSSEN G.H., *La Questione Armena 1894-1896 – 1908-1925. I documenti degli archivi della Santa Sede (ASV, ACO e SS.RR.SS.)*, Opera completa in sette volumi, Edizioni *Orientalia Christiana* e Valore Italiano™ | Lilamé™, Roma 2013-2015
- CECCARELLI MOROLLI D., *Il diritto dell'Impero Romano d'Oriente. Introduzione alle fonti e ai protagonisti*, Kanonika 21, Edizioni *Orientalia Christiana* e Valore Italiano™ | Lilamé™, Roma 2016, 237 pp. [edizione cartacea & edizione ebook Kindle Amazon]
- Anaphoræ Syriacæ quotquot in codicibus adhuc repertæ sunt cura Pontificii Instituti Studiorum Orientalium editæ et Latine versæ*, Volumen I – Fasciculus I [edizione ebook Kindle Amazon, giugno 2016]

XIII.

**IL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE:
UN NUOVO SECOLO, UNA NUOVA MISSIONE**

Il Pontificio Istituto Orientale (PIO) celebra nel 2017 i suoi primi Cento Anni di vita. Se il cammino percorso conferma la bontà del progetto che ha portato alla sua fondazione, le mutate circostanze storiche impongono un necessario aggiornamento.

È sotto gli occhi di tutti che, rispetto all'anno 1917 che ha segnato l'inizio dell'Istituto, il mondo nel quale le Chiese Orientali vivono oggi è profondamente cambiato. L'Impero Ottomano non esiste più, come pure il sistema dei protettorati occidentali su terre d'Oriente. L'Unione Sovietica è apparsa ed è scomparsa. L'India ha guadagnato l'indipendenza dalla Gran Bretagna da molto tempo. L'Etiopia e l'Eritrea non sono più colonie italiane. Molti Paesi dove vivono le Chiese Orientali sono oggi travagliati da guerre e rumori di guerra. Non vediamo quella pace così fortemente invocata da Benedetto XV. Non la vediamo nei rapporti tra Russia e Ucraina, né nel sofferente Iraq, né nella virtuale distruzione della Siria a causa di un conflitto dominato da interessi internazionali contrapposti. Molti Paesi dove esse si trovano sono logorati da conflitti che durano da decenni e non sembrano aver fine. Estremismi violenti hanno sequestrato le religioni per generare terrore. L'esodo dei popoli ha trasformato le Chiese locali di antica tradizione in Chiese della diaspora, dal futuro sempre più incerto.

Ora, mentre coinvolgono pesantemente l'esistenza di tante sorelle e fratelli, questi cambiamenti epocali non mancano di interpellare chiunque intenda farsi prossimo alle loro angosce. Stimolato da questi segni dei tempi, anche l'Istituto Orientale deve dare la sua risposta, ridisegnando le proprie strategie di formazione, fedele a una *missio semper renovanda et aptanda*.

LA MISSIONE DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

Creato da papa Benedetto XV nel 1917 e affidato alla Compagnia di Gesù nel 1922 da Pio XI, il Pontificio Istituto Orien-

tale è una scuola di studi superiori che ha come sua missione particolare il servizio alle Chiese Orientali. Far conoscere alle Chiese dell'Oriente «le immense ricchezze che [...] sono conservate nei forzieri delle loro tradizioni» (san Giovanni Paolo II, *Oriente Lumen* 4), e al contempo rendere note all'Occidente latino queste ricchezze così poco conosciute.

La Missione del PIO ha come obiettivo ricerca, insegnamento e pubblicazioni in relazione alle tradizioni delle Chiese Orientali circa la loro liturgia, teologia, patristica, storia, diritto canonico, letteratura e lingue, spiritualità, archeologia e questioni di rilevanza ecumenica e geopolitica.

In questo modo, la Chiesa, “respirando a due polmoni”, risponderà ancora più adeguatamente alla preghiera di Gesù «che tutti siano uno» (Gv 17,21).

LA VISIONE DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE PER I PROSSIMI DIECI ANNI

Fedele alla sua Missione, per il suo immediato futuro il Pontificio Istituto Orientale è impegnato in ciò che segue.

1. Creazione di una moderna istituzione universitaria

Servire l'Oriente cristiano oggi significa che il PIO deve diventare una istituzione accademica pienamente moderna. Ciò significherà aprirsi ad altri centri di studi e università che si occupano di Oriente. Richiederà rinnovare e migliorare le strutture logistiche. Ciò coinvolgerà uno *staff* di supporto più consistente, esperto in comunicazione e insegnamento a distanza. Il PIO deve imparare a usare queste ben sperimentate risorse per raggiungere un pubblico molto più ampio che ne ha bisogno.

2. Un aggiornamento della vita accademica per rispondere all'Oriente cristiano contemporaneo

Avendo in vista i drammatici cambiamenti che avvengono nel mondo, e specialmente nei Paesi della cristianità orientale, il PIO rivedrà l'offerta dei suoi corsi per preparare i suoi studenti a un ministero adeguato ai tempi in cui viviamo. Nuovi

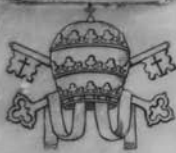
percorsi accademici saranno sperimentati insieme a nuovi metodi pedagogici per aiutare la formazione di studenti e docenti. Il PIO deve far conoscere meglio le ricchezze e le problematiche dell'Oriente, sia all'Occidente che all'Oriente stesso.

3. La formazione intellettuale e spirituale dei nostri studenti

Il PIO affinerà i suoi metodi di insegnamento e istituirà dei *tutors* per aiutare gli studenti di diverse lingue e provenienti da culture diverse. Risponderà a una necessità sentita da molto tempo di una formazione spirituale che accompagni la vita intellettuale attraverso un servizio di assistenza spirituale secondo la tradizione della Compagnia di Gesù. In questo modo, il PIO cercherà di formare l'intera persona, educarla al pensiero critico e preparare gli studenti per una nuova evangelizzazione.

4. Il Consorzio

Il "Consorzio Gregoriano" deve cambiare marcia per poter offrire ciò che di meglio le tre istituzioni del Consorzio hanno da mettere in comune. Ciò richiederà una pianificazione coordinata dei dipartimenti per accrescere la specializzazione ed evitare sovrapposizioni, creare nuove offerte formative, integrare le infrastrutture, come biblioteche, archivi, digitalizzazioni e altri servizi.



PIVS XI PONT MAX.

INSTITVTVM ORIENTALIVM STVDIORVM

A DECESSORE BENEDICTO XV INCEPTVM

ORIENTIS VNI ECCLESIAE CONCILIANDI VOTO

ET PROMOENDAE ERVDITIONIS ZELO MOTVS

BONVS PASTOR

AEDIBVS JAMDIV A S. ANTONIO EREM. DICTIS

ANNO JVBILARI MCMXXV PONT. IV

DONATVM

AVGVSTA MVNIFICENTIA EXORNAVIT

ANNO SACERDOTII L ET PONTIFICATVS VIII

Iscrizione marmorea all'ingresso dell'Istituto
in segno di riconoscenza a Pio XI per il dono dell'attuale sede
e per aver portato a compimento il progetto
del suo Predecessore BENEDETTO XV



Cari Docenti e Studenti del Pontificio Istituto Orientale,

So che vi state preparando a celebrare il primo Centenario del Vostro Istituto, voluto dal mio predecessore Benedetto XV in questa città di Roma quale «sede propria di studi superiori riguardanti le questioni orientali» (Motu proprio *Orientis Catholici*, del 15 ottobre 1917).

Pienamente convinto dell'attualità della missione che vi è stata affidata, vi incoraggio a proseguire nei vostri sforzi, ispirandovi allo scriba del Vangelo che «estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (*nova et vetera*)» (Mt 13, 52). Se «le immense ricchezze che le Chiese d'Oriente conservano nei forzieri delle loro tradizioni» (Giovanni Paolo II, *Orientale lumen*, 4) hanno sapore di antico, una volta estratte dai loro forzieri non mancheranno di ravvivare in noi la percezione sacrale della liturgia, di spalancare nuovi orizzonti di ricerca alla teologia e di suggerirci una lettura misericordiosa della normativa ecclesiale.

In attesa di incontrarvi personalmente, imparto con affetto a voi tutti — Docenti, Studenti, Collaboratori, Amici e Benefattori del Pontificio Istituto Orientale — la Benedizione Apostolica.

Roma, aprile 2016.

